

## TRE RESTI DELL'EPOCA ROMANA PRESENTI IN ABRUZZO

### > Alba Fucens

Alba Fucens è un'antica colonia latina ai piedi del maestoso monte Velino nell'attuale frazione di Massa d'Albe (AQ). Fu fondata da Roma come colonia di diritto latino nel 304 a.C., o secondo altre fonti nel 303 a.C., nel territorio degli Equi, a ridosso di quello occupato dai Marsi, in una posizione geografica strategica. Si sviluppava su una collina appena a nord della via Tiburtina Valeria, arteria che probabilmente fu prolungata oltre Tibur in questo stesso periodo.

Inizialmente fu popolata da 6 000 coloni che edificarono, negli anni immediatamente successivi al proprio stanziamento, una prima cinta muraria. Costoro, l'anno successivo alla fondazione, dovettero difendersi dagli attacchi degli Equi, che non potendo tollerare la presenza di una cittadella fortificata latina sul proprio territorio, tentarono, senza successo, di espugnarla.

Tra i numerosi monumenti romani meglio conservati spicca il suggestivo anfiteatro. Scavato sul fianco dell'altura di San Pietro, questo incredibile reperto risale alla prima metà del I secolo d.C. e oggi, grazie alla cavea che restituisce effetti acustici naturali e particolarmente suggestivi, l'anfiteatro è in grado di ospitare spettacoli in prosa ed in musica nella grande arena ellittica.

Optidum: Parte fortificata della città



### > Templi Giulio-Claudi di Chieti

I Templi Romani Giulio-Claudi si trovano a Chieti, l'antica Teate, nell'omonima piazza. L'area archeologica è composta da tre tempietti vicini tra loro dedicati molto probabilmente al culto di Giove, Giunone e Minerva. I primi due presentano una cella con pronao e cripta, mentre nel terzo si trovano solo cella e cripta. Nel vano del secondo tempio, inoltre, è stato scoperto un pozzo profondo 38 metri. All'interno dei vani e delle cripte sono conservate monete, busti, pietre e iscrizioni funebri che attestano e arricchiscono l'incredibile valore storico di quest'area.



> I resti della città di Interamnia Praetuttiorum

Interamnia Praetuttiorum (o Praetutia) era l'antica Teramo, capitale del popolo italico dei Pretuzi. Nell'epoca romana, dal I secolo a.C. in poi, era chiamata anche "Urbs Interamnia": per alcuni questo nome dovrebbe derivare dal latino inter-omnes, cioè "fra tutti" i vari popoli Pretuzi che circondavano la città, secondo altri significherebbe invece "posta tra i fiumi", poiché la città sorse su un promontorio attorno a cui scorrevano tre corsi d'acqua. Passeggiando tra le vie della città è possibile osservare da vicino i resti del teatro romano, uno dei teatri antichi meglio conservati in Abruzzo, l'Anfiteatro romano, che dista solo pochi metri ad ovest dal teatro romano, e la necropoli di Ponte Messato, sita nel quartiere Cona di Teramo.



## **TRE RESTI DELL'EPOCA LONGOBARDA PRESENTI IN ABRUZZO**

Dell'epoca longobarda, in Abruzzo, ci sono molte tracce per quanto riguarda la toponomastica e i nomi dei paesi. I nomi Guardia, Fara. Esempi di nomi sono Fara Filiorum Petri, Fara San Martino, Guardiaagrele, Guardia Vomano.

## TRE RESTI DELL'EPOCA NORMANNA PRESENTI IN ABRUZZO

> Castello normanno di Sangro ad Anversa degli Abruzzi

Costruito nel XII secolo dai Normanni in posizione strategica controllava uno degli accessi meridionali alla piana Peligna, quello dalla Valle del Sagittario. Sotto il presidio dei di Sangro, da metà XII secolo fino alla prima metà del XV, fu curia feudale e sede della giurisdizione normanna. Alla fine del XV secolo passò ai conti Belprato che ospitavano letterati e scienziati come Torquato Tasso.

Il castello fu eretto sopra una torre di guardia, quest'ultima eretta dai Normanni probabilmente su una struttura preesistente, come testimonia il toponimo della cappella baronale di San Michele, situata nel vertice rivolto verso il paese, della cinta fortificata normanna che attornia il torrione.

Il castello è strutturato da un insieme di corpi architettonici, tra cui la torre puntone, di cui rimangono delle rovine e un blocco a parallelepipedo con funzioni abitative più tardo della torre

Il Castello è presente nella tragedia *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio.

Il castello è visitabile nel periodo estivo.



[fonti: Wikipedia; abruzzoturismo.it]

## > Torre di Collarmeale

Durante il periodo normanno, dopo la battaglia di Tagliacozzo (1297) ogni abitato della Marsica tentò di difendersi mediante la costruzione di torrioni e mura di cinta. È questo il periodo in cui anche Collarmeale, aderendo a questa politica, costruì una torre cilindrica che rimane oggi uno dei suoi simboli più noti. Si tratta di una torre alta 18,45 m., con un diametro di 9,60 m. Presenta delle feritoie su tutte le direzioni che servivano a scagliare frecce sul nemico che si avvicinava. È costituita da una particolare tessitura di paramento esterno costruito con conci lapidei eterogenei, dalle dimensioni differenziate, da cui si è ipotizzato l'utilizzo di materiale di spoglio. L'ingresso, sopraelevato, con mensole aggettanti, è sormontato dallo stemma dei Berardi, conti di Celano. Internamente è a pianta ottagonale nella parte superiore mentre è ipotizzabile la presenza di una cisterna nel vano sottostante.



[fonte: Sito web del FAI]

> La presenza normanna nel teramano

Teramo nel periodo di dominazione Normanna è vissuta in un clima di forti tensioni. A Teramo era presente Roberto il Guiscardo, che istituì la Contea di Loritello, nominando come conte Roberto. Il Guiscardo, il conte Roberto e, successivamente anche il conte di Manoppello Ugo Malmozzetto, riuscirono a conquistare metà dell'Abruzzo, andando in contrasto anche con i monasteri e le abbazie. Fu il pontefice Gregorio VII ad intervenire per fermare l'avanzata Normanna. Grazie all'intervento della Chiesa e al successivo lavoro dei vescovi, Teramo visse un periodo pacifico.

Questo periodo positivo fu bruscamente interrotto dalla violenta distruzione del 1156 da parte di Roberto III. Ci fu una difesa dei cittadini che purtroppo fu inutile, il conte bruciò la città e molti monumenti sacri. La chiesa matrice del rione Santa Maria a Bitetto, la Casa Urbani (in via del Sole), una casa in Largo Torre Bruciata, oltre ovviamente alle vestigia del teatro e dell'anfiteatro romano che si trovano in Piazza E. Orsini. Proprio per via del grande incendio che devastò la città prima dell'abbattimento delle case, Largo Torre Bruciata si chiama così per l'incendio i cui segni sono ancora riconoscibili nel torrione romano quadrato, che dal VII secolo divenne il campanile della Cattedrale di Santa Maria Aprutiensis, di cui scomparvero le tracce con la demolizione di Loritello.

[rielaborato da Wikipedia]

## TRE RESTI DELL'EPOCA ANGIOINA PRESENTI IN ABRUZZO

### > Porta Angioina a Campli

Nel vecchio borgo fortificato di Castelnuovo, oggi frazione di Campli, tra gli impianti urbani più ricchi di significato dell'Abruzzo e tra i più ricchi per quanto riguarda l'architettura, si è ben conservata la porta Orientale. Chiamata anche porta "Angioina" o porta di "San Giovanni", essa venne eretta probabilmente durante il 1300 ed è considerata una delle fortificazioni più interessanti del territorio. L'arco a tutto sesto, con scolpita la fascia ornamentale che ne segue il volgersi, si apre nella massiccia struttura muraria, costruita con la pietra proveniente dalle cave di Ioanella, che è fiancheggiata dai resti dell'antica cinta fortificata. La struttura si chiude con eleganti archetti del tipo a tre mensole in pietra aggettanti e sagomate a quarto di cerchio, destinati a respingere dall'alto gli assalitori, probabilmente risalenti a una sopraelevazione avvenuta nel Quattrocento. Su di essa si inserisce la torre campanaria della vicina chiesa di San Giovanni, costruita verso la fine del XV secolo. Di interesse particolare, sopra la volta dell'arco, risultano le tre insegne angioine, visibilmente rovinate, sulle quali si possono riconoscere i caratteristici gigli. Nella parte esterna l'arco è a sesto acuto ed è munito di una ghiera ornata a palmette, motivo che è replicato sui due capitelli delle imposte.



[rielaborato da Wikipedia]

## > Le porte principali dell'Aquila

Le porte originali a L'Aquila facevano parte dell'impianto urbanistico angioino. Esse sono Porta Barete, Porta Paganica, Porta Bazzano e Porta Riviera.

Porta Barete, anche detta Porta di Lavareto, era posta al limite occidentale della città, all'estremità di via Roma, ed era la porta di riferimento del Quarto di San Pietro. Nella sua conformazione originale, disponeva di una doppia fortificazione con piazza centrale, oggi scomparsa; al contrario della maggior parte delle porte aquilane, quella di Barete era posta in piano e nei pressi era situato l'ospedale di Santo Spirito de' Bastardi. Era considerata la porta principale della città ed era dotata di un torrione angolare, oggi scomparso. I resti della porta esterna, per una lunghezza di oltre 45 metri, sono oggi visibili sulla via Vicentini mentre alcune rimanenze della piazza e della porta interna sono su via Santa Croce; l'area ha inoltre subito danni considerevoli dal terremoto del 2009.

Porta Paganica era posta al limite settentrionale della città, all'estremità di corso Vittorio Emanuele, era la porta di riferimento del Quarto di Santa Maria.

Porta Bazzano era posta al limite orientale della città, all'estremità di via Fortebraccio, era la porta di riferimento del Quarto di San Giorgio, detto di Santa Giusta. Disponeva di una doppia fortificazione con piazza centrale, di cui oggi rimane qualche traccia. Nei pressi era situato l'ospedale di San Matteo de' Bastardi. La porta venne profondamente modificata in seguito al terremoto del 1703 in cui subì gravi danni, passando dal profilo turrito medievale all'attuale aspetto neobarocco, caratterizzato da un fronte esterno raffigurante lo stemma dell'Aquila ed i quattro protettori della città.

Porta Riviera era posta al limite meridionale della città, all'estremità del borgo Rivera, era la porta di riferimento del Quarto di San Giovanni, detto di San Marciano. Rappresenta l'accesso all'antico borgo di Acculi o Acquili (oggi detto Borgo Rivera), l'unico tra i castelli che contribuirono alla fondazione dell'Aquila ricompreso nelle mura della città. La porta si trova in un contesto artistico e architettonico notevole, essendo posta tra la fontana delle 99 cannelle e la chiesa di San Vito alla Rivera.



Porta Barete



Porta Bazzano



Porta Riviera

[fonte: Wikipedia]

## TRE RESTI DELL'EPOCA ARAGONESE PRESENTI IN ABRUZZO

### > Castello Aragonese a Ortona

La prima costruzione risale al 1452. La famiglia aragonese lo costruì sopra la vecchia struttura dei Caldora del XIV secolo. Tale struttura tuttavia risale all'epoca angioina del XIII secolo. La base è pressoché trapezoidale ed è caratterizzato da quattro torri angolari di forma cilindrica (sebbene oggi ne siano sopravvissute solo tre) e da cortine su una scarpata. Il lato a ovest era occupato da una costruzione residenziale. Nel 1943 durante la battaglia di Ortona, il castello è stato colpito da bombe tedesche e granate americane. La polvere da sparo conservata all'interno fece esplodere la struttura, di cui saltarono in aria tutta la parte superiore delle mura e il palazzo gentilizio. Nel '46 uno smottamento di terreno distrusse quasi la metà del castello. Oggi del palazzo rimane un pezzo di muro perimetrale con decorazioni della cornice



[Fonte Wikipedia]

## > Fonte della Noce

Fonte della Noce è una fontana storica della città di Teramo, situata nel Parco Fluviale della Vezzola. Il luogo è noto e ricordato anche nelle vicende storiche teramane poiché fu visitato dalla regina Giovanna di Trastámara, più nota come Giovanna d'Aragona, principessa della corona d'Aragona e regina consorte, poi vedova, del re Ferdinando I di Napoli. La sovrana, nel mese di luglio dell'anno 1514, trascorse cinque giorni nella città di Teramo per acquisirne il possesso.

Lo storico Mutio de' Muzji ha narrato, con dovizia di particolari, tutti gli accadimenti del soggiorno della regnante e della sua corte, tra i quali la visita alla Fonte della Noce.

Secondo quanto riportato dal Muzji, Giovanna d'Aragona rimase particolarmente colpita da queste acque, limpide e fresche, ed ordinò di allestire il banchetto di una cena, allietata da musicisti e danzatori, da consumare presso l'area della fontana.



[fonte: Wikipedia]